

Preghiera per l'emergenza

Ÿ: O Dio, vieni a salvarmi.

R: Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come ere nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Canto iniziale a piacere

Dal SALMO 117 Canto di gioia e di vittoria

Celebrate il Signore, perché è buono;
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici.

Grida di giubilo e di vittoria,
Nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie,
la destra del Signore si è alzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la tua vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore è nostra luce.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Celebrate il Signore, perché è buono:
eterna è la sua misericordia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?

E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?

Non affannatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena».

Riflessione:

Gesù chiede ai noi suoi discepoli di non lasciarci soffocare dall'inquietudine, non grazie ad un ottimismo congenito nel carattere o ad uno sforzo della volontà, ma solo in forza della fiducia che deriva dal sapere che Dio è nostro Padre e che mantiene una relazione speciale con ciascuno di noi, e soprattutto non ci lascerà mai soli. Riconoscendo questo amore unico e singolarissimo che Dio ha per ognuno di noi, diventa realmente possibile affidarsi a lui e vedere le nostre preoccupazioni terrene nella loro giusta prospettiva e proporzione. Questo è possibile soltanto nella luce della fede.

La conclusione del brano è particolarmente densa di saggezza. Gesù non promette ai suoi discepoli un futuro senza preoccupazioni. Piuttosto, ci ricorda che esso non è a nostra disposizione, non è gestibile secondo i nostri progetti, perché il domani avrà sempre nuovi problemi di cui bisognerà tenere conto a tempo debito. Questo contrasta molto con la nostra cultura, che vorrebbe pianificare ogni cosa. Al discepolo è chiesto invece di allenarsi quotidianamente nell'affidamento fiducioso a Dio, anche in mezzo alle varie tribolazioni. Questo atteggiamento è l'unico che permette di non essere angosciati di fronte al futuro e ai problemi, proprio come questo che stiamo affrontando.

In questa situazione "non affanniamoci": non lasciamoci inghiottire dalla sfiducia, entriamo in punta di piedi in questa situazione.

Questa è un'occasione per trasformare un'emergenza in una gara di solidarietà.

Cambiando il nostro modo di vedere e di pensare: non più "io ho paura del contagio" oppure "io me ne frego del contagio",
ma...

Io mi preoccupo per te.

Io rinuncio al viaggio che ho in programma per te.

Io non vado al cinema per te.

Io non vado al centro commerciale per te.

Per te.

Sì, proprio per te, che per colpa della mia superficialità e della mia incapacità a rinunciare alla mia quotidianità ... sei dentro una sala di terapia intensiva.

Per te che sei anziano e fragile, ma la cui vita ha valore tanto quanto la mia.

Per te che stai lottando contro un cancro e non puoi lottare anche con questo.

Alziamo lo sguardo.

Offriamo questi gesti ed altri ancora al Signore, consapevoli che in Lui riceviamo il centuplo di ciò che diamo.

Mettere in pratica la Parola:

Oggi come famiglia facciamo un gesto semplice di accoglienza, di condivisione o di rinuncia e scopriremo che la solidarietà è l'antidoto all'affanno e della preoccupazione!

Breve preghiera spontanea della famiglia

Padre, Ave, Gloria

Preghiamo:

O Padre, siamo sempre custoditi da te,
Gesù, confidiamo nella tua opera e nel tuo intervento potente,
Spirito Santo, illumina le nostre menti e guida i nostri passi.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna.

R Amen.